

QUADERNI URBINATI
DI CULTURA CLASSICA

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Direttore: Carmine Catenacci, Università “G. d’Annunzio” di Chieti-Pescara, Italia.

Coordinatrice editoriale e di redazione: Maria Colantonio, Università di Urbino Carlo Bo, Italia.

Condirettrici: Paola Bernardini, Università di Urbino Carlo Bo, Italia,

Maurizio Bettini, Università di Siena, Italia, Franca Perusino, Università di Urbino Carlo Bo, Italia.

Comitato scientifico: Giampiera Arrigoni, Università di Milano, Italia,

Lucia Athanassaki, University of Crete, Greece, Anton Bierl, Universität Basel, Suisse,

Carlo Brillante, Università di Siena, Italia, Nicola Gardini, University of Oxford, United Kingdom,

Pietro Giannini, Università del Salento, Lecce, Italia, Antonietta Gostoli, Università di Perugia, Italia,

Barbara Graziosi, Princeton University, NJ, USA,

Jonas Grethlein, Universität Heidelberg, Deutschland,

E. Christian Kopff, University of Colorado Boulder, CO, USA,

Liana Lomiento, Università di Urbino Carlo Bo, Italia,

Nino Luraghi, University of Oxford, United Kingdom,

Herwig Maehler, University College London, United Kingdom,

Andrea Rodighiero, Università di Verona, Italia,

Emilio Suárez de la Torre, Universitat Pompeu Fabra, Barcelona, España.

Collaboratori di redazione: Luca Bettarini, Sapienza Università di Roma, Italia,

Alessandra Manieri, Università del Salento, Lecce, Italia,

Marco Recchia, Università “G. d’Annunzio” di Chieti-Pescara, Italia.

Corrispondenti stranieri: Christopher Brown, University of Western Ontario, London, ON, Canada,

Francis Cairns, Florida State University, FL, USA,

Claude Calame, École de Hautes Études en Sciences Sociales, Paris, France,

Michel Fartzoff, Université de Franche-Comté, Besançon, France,

Michael W. Haslam, University of California, Los Angeles, CA, USA,

Gregory Nagy, Harvard University, Cambridge, MA, USA,

Hélène Perdicoyianni-Paléologou, Brookline, MA, USA,

Laurent Pernot, Université de Strasbourg, France,

Ignacio Rodríguez Alfageme, Universidad Complutense de Madrid, España,

Joseph A. Russo, Haverford College, PA, USA, John Van Sickle, Graduate School

and University Center of the City University of New York, NY, USA,

Gustavo Veneciano, Universidad Nacional de Córdoba, Argentina.

*

Gli autori che desiderano collaborare ai «Quaderni urbinati di cultura classica» sono pregati di inviare i manoscritti, redatti *in forma definitiva*, alla redazione, presso Fabrizio Serra editore, Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma, maria.colantonio@uniurb.it.

Per la migliore riuscita delle pubblicazioni, si invitano gli autori ad attenersi, nel predisporre i materiali da consegnare alla Redazione ed alla Casa editrice, alle norme specificate nel volume

FABRIZIO SERRA, *Regole editoriali, tipografiche e redazionali*, Pisa · Roma, Serra, 2009² (Euro 34,00, ordini a: fse@libraweb.net).

*

«Quaderni urbinati di cultura classica»

is an International Double-Blind Peer-Reviewed Scholarly Journal.

The Journal is Indexed in *Arts and Humanities Citation Index*, in *Current Contents/Arts & Humanities* (Web of Science, Clarivate Analytics), in *ERIH PLUS* and in *Scopus* (Elsevier). It has been Released in the *JSTOR Archive* and the eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

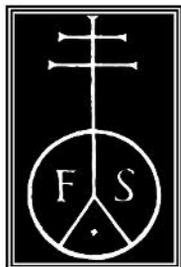
ANVUR: A.

QUADERNI URBINATI DI CULTURA CLASSICA

NUOVA SERIE 135 · N. 3 · 2023

(VOL. 164 DELLA SERIE CONTINUA)

FONDATORE: BRUNO GENTILI



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA · EDITORE

MMXXIII

<http://qucc.libraweb.net>

*

Rivista quadrimestrale / A Four-monthly Journal

*

Abbonamenti e acquisti:

FABRIZIO SERRA EDITORE®

PISA · ROMA

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
tel. +39 06 70493456, fax +39 06 70476605, fse.roma@libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e *Online* sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

*Print and Online official subscription rates are available
at Publisher's web-site www.libraweb.net.*

Richiesta di scambi:

giampaolo.galvani@uniurb.it

*

Autorizzazione del Tribunale di Urbino n. 1998/189.

Direttore responsabile: Fabrizio Serra.

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (compresi bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (including offprints, etc.), in any form (including proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (including personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2023 by *Fabrizio Serra editore*®, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*, *Edizioni dell'Ateneo*, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*, *Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

Stampato in Italia · *Printed in Italy*

ISSN PRINT 0033-4987

E-ISSN 1724-1901

SOMMARIO

POESIA GRECA

- TOMÁS FERNÁNDEZ, *'Ley' de Zielinski y elipsis homérica* 11
- SERENA NAPOLEONE, *Alcune riflessioni su Sol. fr. °40 Gent.-Pr. (= 31 W.²):
un προοίμιον τῶν νόμων?* 35
- BARBARA GIUBILO, *Annotazioni sul personaggio di Κίτων in Ipponatte.
Un caso di etnico parodico?* 47

FILOSOFIA GRECA

- GERGELY MOHAY, *Aristotle on Helping the Poor* 59
- JOHN A. DEMETRACOPOULOS, *Cleanthes Socraticus II: Reason and Desire
in SVF I 570* 71

METRICA GRECA

- GIAMPAOLO GALVANI, *L'astrophon di Illo e gli anapesti di Eracle: nota a
Soph. Tr. 971-1003* 99
- PAOLO SANTÉ, *Un amebeo lirico-epirrematico dell'Eracle di Euripide (vv.
734-762)* 115
- GIOVANNI SETTE, *Lo ionico a minore come metro dell'emozione: il caso
della parodo delle Supplici di Euripide (vv. 42-86)* 139
- LUIGI BRAVI, *L'asinarteto euripideo in Aristofane* 153

NOTE DI LETTURA E RECENSIONI

- MARIA PIA BERIOTTO, *"Andare per il cielo". Tracce degli Uccelli nei frr.
124 e 125 Kn. dell'Andromeda euripidea* 163
- TIZIANO PRESUTTI, *Pindaro e Nemea: intorno a una nuova edizione delle
Nemee* 181
- MARTA CILIGOT, *Carmina popularia: nuove prospettive* 193

RICORDO DI MARCO DORATI

- PAOLA ANGELI BERNARDINI, *Ricordo di Marco Dorati* 209
- Elenco dei revisori* 215

L'ASINARTETO EURIPIDEO IN ARISTOFANE

LUIGI BRAVI

ABSTRACT · *Euripidean Asynarteta in Aristophanes* · The manuscript tradition of Aristophanes seems to show a different treatment of the iambic dimeter + itiphallic succession: as a unitary verse (asynartetic) arranged on a single line or as a succession of *cola*, each arranged on a line. In the first case the verse is supposed to be delivered as recitative, in the second the two *cola* are sung.

KEYWORDS · Aristophanes, Greek Metre, *Asynarteta*, Ancient Theory, Performance.

UNA definizione puntuale dell'asinarteto detto 'euripideo' si trova in quel che resta del *Manuale* di Efestione:¹ si tratta della forma decurtata di una sillaba (catalettica) del verso composto da dimetro giambico acataletto ed efemimere trocaico, ovvero consta di dimetro giambico acataletto ed itifallico

⏏ — ⏏ — ⏏ — ⏏ — ⏏ — ⏏ — ⏏ — ⏏ —

L'asinarteto euripideo è quindi uno στίχος composito, nel quale le componenti sono tra loro in rapporto di πρώτη ἀντιπάθεια, vale a dire quella che vige tra giambo e trocheo (piedi bisillabici) e tra dattilo e anapesto (piedi trisillabici),² un contrasto di andamento ritmico che impedisce di considerarlo un verso connesso, del quale non emerge una natura composita.³

luigi.bravi@unich.it, Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, Italia.

¹ Hephaest. 15, 17, p. 53 Consbr. ἄλλο τούτου ἔλαττον παρὰ τὴν τελευταίαν συλλαβὴν τὸ καλούμενον Εὐριπίδειον τεσσαρεσκαίδεκάσύλλαβον οἷον παρὰ μὲν αὐτῷ Εὐριπίδῃ ἑῷος ἦνίχ' ἰππότας ἐξέλαμψεν ἀστήρ. παρὰ δὲ Καλλιμάχῳ ἔνεστ' Ἀπόλλων τῷ χορῶ. τῆς λύρης ἀκούω. καὶ τῶν Ἑρώτων ἡσθόμην. ἔστι κάφοδιότη. Al paragrafo 16, p. 52 s. Consbr., Efestione aveva dato la definizione del verso di cui il nostro è forma catalettica ἄλλο ἀσυνάρτητον κατὰ τὴν πρώτην ἀντιπάθειαν, ἐξ ἰαμβικοῦ διμέτρου ἀκαταλήκτου καὶ τροχαϊκοῦ ἐφθιμιμεροῦς. Ne parlano anche lo *schol.* Ar. *Equ.* 756b (p. 179 Wilson, triciniano, di patente ascendenza efestionea) e Caes. Bass. *De metr.* 8 (*Gr. Lat.* vi p. 265 Keil).

² *Schol.* A Hephaest. 52, 24 p. 158 s. Consbr.

³ È la celebre definizione che si ritrova in Efestione dell'asinarteto, 15, 1 p. 47 Consbr. γίνεται δὲ καὶ ἀσυνάρτητα, ὅποταν δύο κῶλα μὴ δυνάμενα ἀλλήλοις συναρτηθῆναι μηδὲ ἔνωσιν ἔχειν ἀντὶ ἐνός μόνου παραλαμβάνηται στίχου. Sono quarant'anni esatti da quando Bruno Gentili liberava la teoria sull'asinarteto dalle maglie dei rapporti con la *métrique verbale* con il sussidio delle fonti antiche, raccolte in B. M. Palumbo Stracca, *La teoria antica degli asinarteti*, Roma 1979, riportando il tema sul piano del contrasto ritmico come elemento distintivo dell'asinarteto: B. Gentili, 'L'asinarteto nella teoria metrico-ritmica degli antichi', in

[HTTPS://DOI.ORG/10.19272/202306403009](https://doi.org/10.19272/202306403009) · «QUCC», 3, 2023

[HTTP://QUCC.LIBRAWEB.NET](http://qucc.libraweb.net)

RECEIVED: 10.9.2023 · REVISED: 25.9.2023 · ACCEPTED: 1.10.2023

Recentemente Giovanna Pace ha trattato la presenza del dimetro giambico + itifallico in Euripide, il poeta eponimo dell'asinarteto con questa specifica composizione, attraverso l'analisi di cinque significative occorrenze:¹

La sequenza *zia 2tr_Λ* (*ithyph*) compare in Euripide o in contesti misti, giambico-trocaici, nei quali si inserisce in maniera pienamente coerente, enfatizzando l'alternanza tra ritmo ascendente e discendente (resa evidente anche dalla presenza di altre coppie di *cola* affini), o (nelle *Troiane*) in contesti interamente giambici, dove invece realizza un effetto di forte contrasto. Nelle *Supplici* e nelle *Troiane* essa si colloca in posizione clausolare e coincide con il ricorso rispettivamente a un tono più disteso e a una formulazione più incisiva; nell'*Ippolito* e nelle *Fenicie* svolge invece la funzione di clausola interna, in coincidenza con pausa sintattica e con un mutamento tematico o della forma espressiva.²

Con tutte le cautele del caso, si arriva ad ipotizzare che, benché disposti nei manoscritti su *cola* distinti, a buon diritto possono considerarsi asinarteti (versi unitari con contrasto ritmico interno), soprattutto in quei casi in cui la sinafia verbale tra i due *cola* ne garantisce una *performance* senza interruzione di continuità.

A valle di queste caute conclusioni, merita che si prenda in considerazione anche la presenza di tale sequenza in Aristofane, dove sembrerebbe possibile distinguerne due tipologie coincidenti con modalità esecutive opposte.

1. OCCORRENZE NON CANTATE

Cavalieri 757-758 = 837-838

Nel secondo agone dei *Cavalieri* il coro si esprime in quella sezione che i moderni, da Zielinski in poi,³ chiamano ode / antode (vv. 756-760 = 836-840) con cinque *στίχοι*, che sono tetrametri giambici catalettici e il nostro asinarteto euripideo, che ne differisce solo per una sillaba in meno all'inizio del secondo emistichio.⁴ Certamente si tratta di versi corali poco canori in una parte

P. Händel - W. Mied (hrsg.), *Festschrift für Robert Muth*, Innsbruck 1983, pp. 135-143. Si veda anche, nonostante le conclusioni negazioniste, C. M. Lucarini, 'ΑΣΥΝΑΡΤΗΤΟΙ ΣΤΙΧΟΙ', *Zeitschr. Pap. Epigr.* 187, 2013, pp. 53-68.

¹ G. Pace, 'L'asinarteto 'euripideo' in Euripide', *Lexis* n.s. 39, 2021, pp. 315-334.

² *Ibid.* p. 329.

³ T. Zielinski, *Die Gliederung der altattischen Komödie*, Leipzig 1885, pp. 11-13; nello specifico del secondo agone dei *Cavalieri* si veda anche L. Bravi, 'Il ruolo di mediazione del coro nell'agone comico', in P. Angeli Bernardini - M. G. Fileni (edd.), *Tipologie e modalità della mediazione nella Grecia antica. Le fonti letterarie*, Pisa-Roma 2017, pp. 97-98; in questo agone la prima metà epirrematica è anapestica, la seconda invece è giambica.

⁴ Per questo *canticum* dei *Cavalieri* rimando a L. Bravi, *Aristofane. Cavalieri. I Canti*, Pisa-Roma 2020, dove insieme alla colometria critica è riportato anche lo scolio metrico.

della struttura dell'agone generalmente occupata dal canto, e si possono anche ritenere con Liana Lomiento eseguiti in παρακαταλογή.¹

Vespe 248-272

Il verso poco musicale impiegato nei *Cavalieri* forse in via sperimentale insieme a versi del recitativo si ritrova a distanza di due anni in un'interessante architettura nella parodo delle *Vespe*; qui l'ingresso del coro dei vecchi compagni di Filocleone si apre in recitativo con dei tetrametri giambici catalettici (vv. 230-247) seguiti da un dialogo tra corifeo e fanciullo portalanterne, costituito da venticinque asinarteti euripidei (vv. 248-272) nei quali a v. 270 s. si fa riferimento al canto che dovrà iniziare poco dopo con il v. 273, manifestando al di là di ogni dubbio la natura non melica di questa parte della parodo.²

Quanto all'articolazione semantica, ciascuno dei quattro euripidei dei *Cavalieri* tendenzialmente racchiude un pensiero finito e delimitato sul piano sintattico; nelle *Vespe* si verifica *grosso modo* la stessa situazione, con eccezioni non significative dovute a dei sostanziosi *enjambements* dopo i vv. 260 e 266.³ Anche sotto questo profilo tali versi rivelano le caratteristiche proprie dei versi non destinati al canto; sono veri e propri στίχοι, in continuità esecutiva con i tetrametri giambici catalettici cui si associano.

2. OCCORRENZE CANTATE

Le altre occorrenze nelle commedie di Aristofane si collocano tutte in contesti indiscutibilmente melici. Oltre ad alcune presenze singole aggregate ad altri *cola* (*Nuvole* e *Pace*),⁴ si distinguono due brevi serie di due e quattro ricorrenze del dimetro giambico + itifallico in successione ininterrotta (*Lisistrata* e *Rane*). I testi sono riportati nell'Appendice.

¹ Le ragioni tipologiche e drammaturgiche che orientano verso l'esecuzione in recitativo sono in L. Lomiento, 'La musica dei cavalieri. Sulla 'colonna sonora' dei *Cavalieri* di Aristofane', in L. Bravi et alii, *Il teatro greco. Strutture, società, eredità*. Atti del Convegno (Chieti, 15-18 marzo 2022), Pisa-Roma 2023, p. 91.

² L. Bravi, 'La parodo delle *Vespe*', *Riv. cult. class. medioev.* 59, 2017, pp. 111 s., 119; per quattro volte interviene iato a separare questi versi.

³ La presenza di snodi sintattici e di significato proprio in coincidenza con il confine tra dimetro giambico e itifallico tanto nei *Cavalieri* quanto nelle *Vespe* non interagisce con la natura non connessa del verso come dimostra l'assenza di diersi ai vv. 252 e 265 delle *Vespe*.

⁴ Non prendo in considerazione le successioni *zia ithyph* che figurano in alcune scansioni di *Ach.* 1160-1161=1172-1173 e di *Av.* 635-636 perché non si fondano sul riesame critico dei manoscritti, ma sono il risultato di ricolometrizzazioni moderne che andrebbero vagliate con attenzione.

2. 1. Occorrenze singole

Nuvole 1212-1213

La successione dimetro giambico + itifallico funge da clausola alla monodia di Strepsiade, un canto sciolto da responsione e articolato su otto *cola*, tanto nell'esegesi degli scoli, quanto nei manoscritti.¹ La clausola (*cola* 7-8) è una frase indipendente dal resto del canto (*cola* 1-6) e contiene indicazioni sceniche volte a preparare l'uscita di Strepsiade e Fidippide. Dopo un attacco eteroritmico del ritmo pari (*zion^{mi}_λ*), la monodia è tutta giocata nei metri del genere doppio: sono giambi con variazione dove ricorre per tre volte il *colon ia cr* (descritto nello scolio come *ia tr_λ*); opportunamente Loredana Di Virgilio propone di leggere il *colon* 6 come *ia 2cr* anziché, con lo scolio, pentemimere giambico e docmio, mantenendo l'*allure* del canto sul solo ritmo doppio semplice.² Per l'isolamento clausolare del dimetro giambico + itifallico non occorre pensare all'itifallico di *colon* 8 come *cr ia*.

Pace 939

Si apre con un dimetro giambico + itifallico un amebeo lirico-epirrematico, probabilmente sciolto da responsione,³ che vede interagire il coro e Trigeo (vv. 939-955): il coro canta tre pericopi, una anapestica, una anapesto-giambica e una giambica, mentre Trigeo esegue tetrametri giambici catalettici. Il dimetro giambico + itifallico incipitario quindi scivola subito con variazione dal genere doppio al genere pari nei *cola* anapestici della

¹ Rinvio per questa monodia a L. Di Virgilio, *Le monodie di Aristofane. Metro, musica, drammaturgia*, Pisa-Roma 2021, pp. 77-85, che tiene conto della tradizione manoscritta e degli scoli antichi e tricliniani.

² Nel genere doppio (detto anche giambico) si parla di ritmo semplice per il giambo, il trocheo, il giambo *orthios* e il trocheo *semantos*; è ritmo composto invece quello dell'antispasto e del coriambico, Arist. Quint. *De mus.* 1, 16, p. 36, 1-8 Winnington-Ingram. Il docmio, in quanto pentemimere antispastico (Hephaest. 10, 2, p. 32 Consbr.), rinvierebbe al genere doppio composto. Similmente interpretava già L. P. E. Parker, *The Songs of Aristophanes*, Oxford 1997, p. 207.

³ Così L. Lomiento, 'L'amebeo lirico-epirrematico in Aristofane e il caso delle *Vespe*', in C. Catenacci - M. Di Marzio (edd.), *Le Vespe di Aristofane. Giornate di studio in ricordo di Massimo Vetta*, Pisa-Roma 2020, p. 158. Il canto si trova incastonato tra due sezioni in trimetri giambici e viene dopo un altro amebeo lirico-epirrematico (vv. 856-921), con parti sicuramente in responsione (vv. 856-867 = 909-921) dove Trigeo esegue sempre tetrametri giambici catalettici, mentre al coro spettano sezioni liriche di ritmo ionico articolate in telesillei (dimetri ionici *a maiore* catalettici) e dimetri ionici *a maiore* brachicatalettici; l'amebeo riserva poi la parte finale di strofe e antistrofe ad uno scambio in tetrametri giambici catalettici tra il coro e Trigeo. Il parallelo con l'amebeo che precede permette di non escludere che l'articolazione degli interventi corali fosse anche a v. 939 in dimetri e che l'euripideo fosse il frutto di una con-fusione tra due *cola* originariamente disposti su righe distinti.

prima pericope.¹ Esso si trova scritto su un sol rigo tanto nel *Ravennate* quanto nel *Veneto*;² lo scolio metrico non dà una descrizione completa della successione di *cola*, e contiene una discussione sull'integrità del testo considerato *κατὰ σχῆσιν* con i vv. 1023-1038.³

2. 2. Dimetro giambico + itifallico in serie

Lisistrata 256-259=271-274

Una serie che ripete due volte il dimetro giambico + itifallico apre dopo un'esortazione di due tetrametri giambici catalettici in recitativo il canto del coro dei vecchi.⁴ Vale la pena osservare che il primo itifallico è in iato con il dimetro giambico che segue sia nella strofe che nell'antistrofe. I manoscritti separano su righe distinti i due *cola* e li dispongono in modo tale per cui si riscontra la sinafia verbale tra dimetro giambico e itifallico in tre casi su quattro. Non si rileva uno stacco sintattico-semanticamente forte con i giambi che seguono, chiusi a loro volta dall'itifallico di *colon* 10, come se l'intreccio giambo-trocaico proseguisse all'interno della prima epiploce dopo il secondo itifallico.

Rane 441-447

Con un lieve intervento che separa l'invito a muoversi, considerandolo declamato *extra metrum*, i manoscritti restituiscono una serie che ripete dimetro giambico + itifallico per quattro volte, distribuendo ogni singolo *colon* su un rigo distinto; è la sezione con cui il Coro di iniziati introduce all'ultima coppia strofica di una parodo grandiosa dalla struttura complessa;⁵ il passo presenta fine generica di parola tra un dimetro giambico + itifallico e l'altro e tra i due *cola*.

CONCLUSIONI

Aristofane mostra di aver utilizzato il dimetro giambico + itifallico sia in contesti recitativi, sia in contesti melici; è presente sinafia verbale tra le due

¹ Le cose non cambierebbero se si leggesse con parte della tradizione manoscritta un tetrametro giambico catalettico, come se fosse un'apertura epirrematica alla battuta lirica del coro.

² Ravenna, Biblioteca classense 429; Venezia, Biblioteca nazionale marciana, gr. 474.

³ Cercano la responsione le più recenti edizioni, ipotizzando che il testo abbia subito perturbazioni e cadute, come farebbe pensare lo *schol.* Ar. Pac. 939a Holwerda. Una discussione dello scolio in Lomiento, 'L'amebeo lirico-epirrematico', cit. p. 159 n. 4.

⁴ I canti della *Lisistrata* sono stati vagliati alla luce della tradizione manoscritta anche per la loro colometria in F. Perusino, *Aristofane. Lisistrata. I Canti*, Pisa-Roma 2016; per il nostro passo si vedano le pp. 30-32.

⁵ L'assetto dei manoscritti è riportato in A. von Velsen, *Aristophanis Ranae*, Lipsiae 1881, pp. 36-38 e in K. Dover, *Aristophanes. Frogs*, Oxford 1993, p. 141.

componenti, mai dopo l'itifallico, dov'è possibile invece trovare iato. In una prospettiva boeckhiana si direbbe che potenzialmente tutti gli itifallici potrebbero segnare interruzione della continuità.

La tecnica dell'impaginazione del libro della commedia sembra aver distinto questo duplice impiego: come unico στίχος asinarteto nei due casi non lirici, come due *cola* distinti nei casi lirici; fa eccezione il v. 939 della *Pace*, che costituisce un caso problematico già nella più antica esegesi, forse da tenere momentaneamente a parte in fase di osservazione comparata delle occorrenze.

Coerentemente con i principi che leggiamo anche nel *Manuale* di Efestione,¹ nel sistema eliodoro di descrizione delle sezioni cantate di Aristofane, che sopravvive per noi negli *scholia vetera*, i termini κῶλον e στίχος non indicano modalità esecutive, ma distinguono anche visibilmente tramite l'uso di allineamenti verticali solo lunghezze diverse; quando perciò Efestione parla di asinarteto come στίχος, lo fa in virtù della sua lunghezza, non per ragioni inerenti alla resa. Cosa indica allora la semantica della pagina quando nelle *Rane* dimetro giambico + itifallico non sono associati su un sol rigo, tenendo conto del fatto che la colometria antica attesta misure lunghe insieme a misure più brevi negli stessi canti? Passando dagli scoli ai manoscritti, se si assume che il sistema di impaginazione di un manoscritto si mantenga perlopiù coerente al suo interno, siamo indotti a pensare che la scelta di collocare i *cola* della successione dimetro giambico + itifallico su due righe sia un modo per rendere visibile che non si tratti della stessa cosa di quando li scrive su un sol rigo e che quindi siano στίχοι asinarteti solo quelli dei *Cavalieri* e delle *Vespe*, mentre quelli delle *Nuvole*, della *Lisistrata* e delle *Rane* siano solo *cola* tra loro intrecciati secondo le regole della prima epiploce come accade in Euripide.²

APPENDICE DI TESTI

Nub. 1206-1212³

μάκαρ ὃ Στρεψιάδης,	zion ^{mi} ^
αὐτὸς τ' ἔφυς, ὡς σοφός,	ia cr
³ χοῖον τὸν υἷὸν τρέφεις,	ia cr

¹ *De poem.* 1, p. 62 s. Conshr.

² Ammesso che il v. 939 della *Pace* sia dimetro giambico + itifallico e non tetrametro giambico catalettico come fanno alcuni editori, che recuperano una 'zeppa' presente nella tradizione manoscritta (γρε dopo θεός θέλη nei manoscritti B, L e forse in V^{ac}), avremmo un asinarteto euripideo in contesto lirico, anzi, in contesto lirico-epirrematico e non si potrebbe escludere che esso moduli il passaggio dai trimetri giambici recitati che precedono al canto.

³ Di Virgilio, *Le monodie di Aristofane*, cit. p. 78 s.

	φήσουσι δὴ μ' οἱ φίλοι	ia cr
1210	χοί δημόται ζηλοῦντες ἡ-	2ia
	6 νίκ' ἄν σὺ νικᾷς λέγων τὰς δίκας.	ia 2cr
	ἀλλ' εἰσάγων σε βούλομαι	2ia
	πρῶτον ἐστιᾶσαι	ithyph
<i>Pac.</i> 939-955		
	Xo. ὡς πάνθ' ὅσ' ἄν θεὸς θέλῃ χεῖρ' ἄν τύχῃ κατορθοῖ	2ia ithyph
940	χωρεῖ κατὰ νοῦν, ἕτερον δ' ἑτέρω	2an
	3 τούτων κατὰ καιρὸν ἀπαντᾷ.	2an _λ
	Tr. ὡς ταῦτα δῆλὰ γ' ἔσθ'. ὁ γὰρ βωμὸς θύρασι καὶ δῆ.	4ia _λ
	Xo. <ἀγ' > ἐπείγετέ νυν ἐν ὄσῳ	2an _{λλ}
	6 σοβαρὰ θεόθεν κατέχει	2an _{λλ}
945	πολέμου μετὰτροπος αὔρα·	2ia _λ
	νῦν γὰρ δαίμων φανερώς	2an _{λλ}
	9 εἰς ἀγαθὰ μεταβιβάζει.	2ia _λ
	Tr. τὸ κανοῦν πάρεστ' ὄλας ἔχον καὶ στέμμα καὶ μάχαιραν,	4ia _λ
	καὶ πῦρ γε τουτί, κούδεν ἴσχει πλὴν τὸ πρόβατον ἡμᾶς.	4ia _λ
950	Xo. 12 οὐκουν ἀμιλλήσεσθον; ὡς	2ia
	ὁ Χαῖρις ἦν ὑμᾶς ἴδῃ,	2ia
	πρόσεισιν ἀυλήσων ἀκλι-	2ia
	15 τος, κᾶτα τοῦδ' εὔ οἶδ' ὅτι	2ia
	φυσῶντι καὶ πονουμένῳ	2ia
955	προσδώσετε δήπου	2ion ^{ma} _{λλ}
<i>Lys.</i> 256-265=271-280 ¹		
	ἦ πόλλ' ἄελπτ' ἔνεστιν ἐν	2ia
	τῷ μακρῷ βίῳ, φεῦ,	ithyph
	3 ἐπεὶ τίς ἄν ποτ' ἤλπισ', ὦ	2ia
	Στρυμόδωρ', ἀκοῦσαι	ithyph
260	γυναῖκας, ἃς ἐβόσκομεν	2ia
	6 κατ' οἶκον ἐμφανὲς κακόν,	2ia
	κατὰ μὲν ἅγιον ἔχειν βρέτας	2ia ~ 2da ia
	κατὰ τ' ἀκρόπολιν ἐμὰν λαβεῖν,	2ia ~ 2da ia
	9 κλήθροισι δὲ καὶ μοχλοῖσιν	2ia _λ ~ ia tr
265	τὰ προπύλαια πακτοῦν;	ithyph
	οὐ γὰρ μὰ τὴν Δήμητρ' ἐμοῦ	
	ζῶντος ἐγχανοῦνται.	
	3 ἐπεὶ οὐδὲ Κλεομένης, ὅς αὐ-	

¹ Perusino, *Aristofane. Lisistrata. I Canti*, cit. p. 30 s.

τὴν κατέσχεε πρῶτος,
 275 ἀπῆλθεν ἀψάλακτος, ἀλλ'
 ὅμως λακωνικὸν πνέων
 6 ὤχετο θῶπλα παραδοὺς ἐμοί,
 σμικρὸν ἔχων πάνυ τριβώνιον,
 9 πεινῶν, ῥυπῶν, ἀπαράτιλτος,
 280 ἐξ ἐτῶν ἄλουτος

Ran. 440-447

440	χωρεῖτε	<i>extra metrum</i>
	νῦν ἱερὸν ἀνὰ κύκλον θεᾶς,	2ia
	ἀνθοφόρον ἀν' ἄλσος	ithyph
	3 παίζοντες οἷς μετουσία	2ia
	θεοφιλοῦς ἐορτῆς.	ithyph
445a	ἐγὼ δὲ σὺν ταῖσιν κόραις	2ia
445b	6 εἶμι καὶ γυναιξίν,	ithyph
	οὗ παννουχίζουσιν θεᾶ,	2ia
	φέγγος ἱερὸν οἴσων.	ithyph

COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Novembre 2023

(CZ 2 · FG 21)

